

scritto in questo senso al Bargellini, ma insistendo, al tempo stesso, con tutta la chiarezza possibile, sul punto che si doveva prescindere da una ritrattazione puramente condizionale, che la sottoscrizione fosse «pura, semplice, sincera e schietta e che non contenga restrizioni, interpretazione o attacco alcuno che inducesse sospetto di doppiezza o relatione a mandamenti, perchè in vece di terminare quest'affare ne sorgerebbero maggiori mali e maggior discredito della S. Sede ».<sup>1</sup> Di una lettera dei quattro al papa a Roma non si voleva saper nulla, o almeno doveva esser breve, affinchè non vi comparisse nulla di male.<sup>2</sup> Poichè specialmente il Lionne premeva per la lettera, il Segretario di stato dichiarò ancora il 27 agosto 1668,<sup>3</sup> che quel che importava era unicamente la sottoscrizione sincera del formulario;<sup>4</sup> occorreva evitare ogni altra cosa, che potesse distruggere il valore della sottoscrizione.<sup>5</sup>

I circoli romani, pertanto, nonostante ogni diffidenza contro i quattro vescovi, non erano contrari ad un abbandono del procedimento giudiziario e ad un componimento amichevole. Allorchè, tuttavia, la Congregazione romana si dichiarò disposta ad una maggiore mitezza, in Francia erano state già condotte a fine trattative particolareggiate circa un compromesso, che avevano incominciato già prima dell'arrivo del Bargellini a Parigi. Solo che queste trattative avevano una base del tutto diversa dai presupposti romani, che implicavano come prima condizione della pace la sottoscrizione sincera e senza riserve del formulario.

Intermediario per il compromesso fu il vescovo Vialart di Châlons. Dopochè, cioè, Luigi XIV ebbe respinta la lettera dei diciannove vescovi, il Vialart come il più anziano fra essi, aveva fatto a metà di aprile rimostranze personalmente al re, che lo

---

Branaccio, Ottoboni, Borromeo, Albizzi, Chigi, Piccolomini, Rasponi, Rospigliosi, Azzolini, Celsi e dell'assessore Casanale (ivi).

<sup>1</sup> « \* Se i quattro vescovi vedendo inevitabile la loro condemnatione offerissero di sottoscrivere il formulario, è mente di N. S., che V. S. accetti e faccia che sottoscrivano subito. . . . Avverti però sopra tutto che la sottoscrizione sia pura » etc. come nel testo. Segue alla citazione nel testo: « In caso dunque che effettivamente la sottoscrizione sia libera e tale quale si desidera, conviene non accadere (?) per la ragione detta di sopra, che V. S. insista, nella retrattatione ». Rospigliosi in data 14 luglio 1668, *Nunziat. di Francia*, Cifre al Nuntio 137 f. 39, Archivio segreto pontificio.

<sup>2</sup> \* Rospigliosi a Bargellini il 20 luglio 1668, *ivi*. È detto in una \* Relazione, che non si voleva una simile lettera « per dubbio che in dette lettere non fossero per parlare così circospettamente, che non dassero occasione di dubitare della sincerità, che si desiderava nella loro sottoscrizione ». Biblioteca Casanatense in Roma X, VI 24, f. 34.

<sup>3</sup> \* Rospigliosi, loc. cit.

<sup>4</sup> « Purità di sottoscrizione del formulario ».

<sup>5</sup> « Che possa distruggere il frutto della sottoscrizione ».